

Convegno Nazionale Roma 28-30 giugno 2013

Il V gruppo era composto da: Alessandra, Angela, Anna, Elisabetta coniugi Roberta e Pietro e Giuseppe e ha riflettuto sul tema: **Maria prototipo del laicato domenicano**; ma prima di iniziare il lavoro di gruppo c'è stata la presentazione delle persone presenti, che provenivano da 5 Fraternite: Agognate, Bologna, Firenze, Fontanellato e Genova.

La Lettura del brano del vangelo, che narra la trasformazione dell'acqua in vino – primo miracolo di Gesù, tratto da Giovanni, cap.2. vv 1-12, ha avviato l'attività del gruppo e successivamente, a cura dei coordinatori, è stata presentata la traccia composta da quattro riferimenti evangelici e collegamenti alla Regola e quattro domande.

Ogni domanda veniva introdotta dai coordinatori sottolineando il Riferimento biblico e quello alla Regola per rendere molto concreto il dialogo e rimanere sul tema; il fatto di essere in pochi ha reso possibili condivisioni, anche di esperienze particolarmente complesse e personali, realizzando una vera comunione di intenti.

In sintesi la traccia con le risposte:

- 1)** All'annuncio dell'angelo, con molto garbo, dopo un iniziale turbamento Maria chiede spiegazioni e solo alla fine dice: **"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"**. (Luca 1,38)

Quando abbiamo fatto la nostra professione abbiamo detto: a Onore di Dio Onnipotente e della beata Vergine Maria ...

Chi è per me Maria, la madre di Gesù?

Maria è la porta sempre aperta, che conduce a Cristo, che asciuga le mie lacrime, che fa da frangiacque al mio navigare.

E' "la vuota di sé" per eccellenza.

E' un punto di arrivo.

Come ha sottolineato la professoressa Virgili, pur essendo giovane è una donna matura ed il suo sì è pieno e incondizionato.

E' compagna nella strada che porta a Gesù, il vero riferimento.

Il Rosario è preghiera cara all'Ordine, non solo indirizzata alla Madonna, ma mezzo per contemplare la vita di Gesù.

2) Poi, conosciuta la situazione della cugina Elisabetta, corre ad aiutarla; colei che aveva trovato grazia presso Dio **si fa dono agli altri**, dimostra di essere attenta ai bisogno degli altri.

Nel far la professione abbiamo chiesto la **misericordia di Dio e dell'Ordine** e dichiarato di essere disponibili alle necessità dei fratelli.

“Non hanno più vino”. Cosa manca oggi a noi e ai nostri fratelli? Ci sentiamo dei perdonati e sentiamo il dovere di essere attenti ai bisogni degli altri? Cosa manca alle nostre fraternite? Siamo capaci di creare comunità? Siamo capaci di ridestare l'entusiasmo dei nostri primi giorni nell'Ordine domenicano?

Anche noi, che nell'emettere la nostra Professione abbiamo chiesto la misericordia di Dio e dell'Ordine, dovremmo sentirci perdonati e quindi disposti a donarci agli altri, ma non è sempre facile farlo e qualche volta, pur sentendoci perdonati da Dio, non perdoniamo.

Per una consorella risulta naturale occuparsi del prossimo e da sempre si è donata agli altri, con la convinzione: “Se non vivi per gli altri, per chi vivi?”

A volte la malattia ci impedisce di essere efficienti, ma possiamo essere efficaci, pregando ed offrendo al Signore la nostra sofferenza. Se non sappiamo accettare i nostri limiti, come potremo accettare quelli degli altri?

3) Elisabetta, nel salutarla, esalta nella cugina la **Fede**: **“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”**. (Luca 1,45)

“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. (Giovanni 2,5)

Maria si fida ciecamente di suo Figlio, nonostante le parole; Lei sa che il cuore di Gesù è di carne, e non di pietra come è talvolta il nostro. Ella sa che Dio vuole l'uomo felice e Dio ha dimostrato, mandando suo figlio a morire in croce per noi, che ci vuole un bene...infinito... che noi spesso non comprendiamo e non apprezziamo.

Lo scopo precipuo della formazione domenicana è di formare persone autenticamente adulte nella fede. (art.11 Regola fld)

Come è la nostra fede, matura o superficiale? E come l'alimentiamo?

Per qualcuno di noi la fede è matura e superficiale allo stesso tempo. A volte Dio ci mette alla prova. La fede si alimenta ascoltando ciò che il Signore ci dice.

Per altri la fede si concretizza in un rapporto di innamoramento per Gesù Cristo e la misura della fede è data dalla volontà di conoscere sempre di più e meglio il messaggio che Gesù è venuto a portarci.

La fede per altri è un cammino, una fatica quotidiana nella quale dobbiamo comunque sentirci amati da Dio. Ancora, la fede è un terreno da irrorare, un seme da far crescere. Per alimentare la fede è necessaria una vita di Sacramenti.

Una consorella ha raccontato i momenti salienti del suo cammino di fede, che non ha visto grandi balzi, ma è stato un continuo approfondimento ed una continua crescita, applicandole uno slogan di moda negli anni settanta “più di ieri, meno di domani”. Attraverso gli studi teologici ha capito di essere voluta ed amata da Dio. Un ulteriore elemento che ha fatto maturare la sua fede è stato un grave lutto familiare, che ha richiesto da parte sua una resa totale a Dio.

4) Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
(Luca 2, 19)

In quanto membri dell'Ordine, partecipano alla sua missione apostolica mediante lo studio, la preghiera e la predicazione in conformità con la loro condizione di laici (contemplata aliis tradere). (art. 4 Regola fld)

Con quali mezzi o forme realizziamo l'impegno della predicazione?

La nostra vita è la miglior predicazione; come sosteneva il Card. Tettamanzi al Congresso di Verona: “Prima di dire che siamo cristiani, dobbiamo essere cristiani”.

Poiché non siamo chiamati a predicare dal pulpito, la nostra deve essere una testimonianza di vita quotidiana, una predicazione con la “p” minuscola, che parte dal sorriso, comprende l'ascolto degli altri, comporta di fare al meglio il proprio dovere nell'ambito lavorativo, tiene conto dei rapporti sociali. La nostra predicazione deve comunque essere prudente e rispettosa della libertà altrui.

Se siamo davvero innamorati di Gesù Cristo, se cerchiamo di aprire il nostro cuore alla sua Grazia, se nutriamo la nostra mente con la sua Parola, allora per noi sarà “naturale” essere veri discepoli di Gesù, felici per il dono della Fede e capaci di testimoniare le ragioni della nostra Speranza in qualunque ambiente: questa è la Predicazione dei laici.

La recita di una decina del S. Rosario, durante la quale ogni componente prima di recitare un' Ave Maria diceva l'intenzione per cui invitava a pregare con lui, ha concluso i lavori, avviando nuove amicizie e riannodandone delle antiche nella gioia di trovarci tutti dei “perdonati” e tanto amati da Dio e da Maria e felici di camminare insieme sulle orme del Santo Padre Domenico.